

**MOZIONE
N. 231**

USO DEL LINGUAGGIO DI GENERE.

Presentata dai Consiglieri regionali:

*GIACCONE MARIO (primo firmatario), ACCOSSATO SILVANA,
ALLEMANO PAOLO, APPIANO ANDREA, BARICCO ENRICA, CAPUTO
VALENTINA GIUSEPPINA, CONTICELLI NADIA, GRIMALDI MARCO,
MONACO ALFREDO, MOTTA ANGELA, RAVETTI DOMENICO*

Protocollo CR n. 2

Presentato in data 26/02/2015

REGISTRO
PROT. EMERG N° 9
DEL 26/02/2015

10:36 26 FEB 2015 001000 000444

 **CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE**

*Ad. I. S. di
AR*

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

MOZIONE n° 231
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

OGGETTO: Uso del linguaggio di genere

Il Consiglio regionale,

PREMESSO CHE

- il linguaggio non è un mero strumento di comunicazione né un banale specchio della realtà circostante e può essere un potente motore di cambiamento;
- è ormai consolidato che esista uno stretto legame tra l'uso del linguaggio e la disparità sociale;

CONSIDERATO CHE

- la lingua italiana può e deve cambiare sotto la spinta di significative trasformazioni sociali e culturali; infatti, nonostante le donne abbiano acquisito maggior partecipazione nella vita civile, rivestendo importanti

ruoli in ambito professionale e istituzionale, permane una “resistenza” a riconoscere tali posizioni nel linguaggio;

- continuano a persistere rappresentazioni delle donne, anche nel linguaggio, che riproducono gli stereotipi legati ai ruoli tradizionali, contribuendo ad ostacolare e delimitare il ruolo della donna nell’ordine familiare e sociale;

RITENUTO CHE

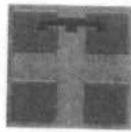
- oggi la parità dei diritti passa per il riconoscimento – anche attraverso l’uso della lingua – della differenza di genere;
- la società è profondamente cambiata ma il linguaggio, che è fondamentale al fine di una valorizzazione delle differenze di genere, si evolve più lentamente;
- è necessaria una comunicazione pubblica aderente ai ruoli della donna e che superi gli stereotipi;
- già nel 1990 con la Raccomandazione del Consiglio d’Europa n. 90 sull’eliminazione del sessismo dalla lingua si invita all’utilizzo di un linguaggio non sessista che tenga conto della presenza, dello status e del ruolo delle donne nella società, ad adeguare la terminologia dei testi giuridici, dell’amministrazione pubblica e dell’educazione in armonia con il principio della uguaglianza dei sessi;
- un forte richiamo alla necessità di usare un linguaggio non discriminatorio è contenuto anche nella Direttiva 23 maggio 2007 “Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche” emanata per attuare la Direttiva 2006/54/CE del Parlamento e del Consiglio europeo: “*[le amministrazioni pubbliche devono] utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratori e lavoratrici anziché lavoratori)*”;

- la problematica relativa alla necessità di utilizzare un linguaggio non discriminatorio è stato affrontato non solo a livello europeo ma, ancor prima, a livello statale: da un punto di vista legislativo con l'approvazione del d.lgs. n. 198/2006 "*codice delle pari opportunità tra uomo e donna a norma dell'art. 6 della legge 28.11.2005 n. 246*" che prevede il riassetto normativo in materia di pari opportunità;
- a livello regionale, a seguito della riforma del Titolo V, parte seconda, della Costituzione (2001) alcune regioni e alcuni comuni hanno introdotto, pur utilizzando fonti normative diverse, la tutela del genere anche a livello linguistico. La regione Piemonte, ad esempio, ha prodotto le Linee-guida per la valorizzazione dell'identità di genere e dell'immagine femminile nella comunicazione istituzionale: tale documento rappresenta il risultato del confronto aperto da *Imago*, progetto di valorizzazione dell'immagine femminile promosso nel 2002 dalla Consulta Femminile Regionale del Piemonte, nell'ambito delle risorse destinate a interventi di pari opportunità dalla Regione Piemonte ;
- adeguare il linguaggio negli atti pubblici, di conseguenza, appare un messaggio condiviso a tutti i livelli ordinamentali: europeo, statale e regionale e rappresenta quindi un obiettivo che l'Amministrazione deve perseguire nella propria struttura e diffondere nella società;

IMPEGNA

I Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale,

a farsi parte attiva per promuovere un percorso di revisione del linguaggio utilizzato negli atti amministrativi e legislativi, anche attraverso appositi



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

momenti di formazione al personale operante nelle strutture regionali,
nell'ottica di un corretto uso del linguaggio di genere.

At. T. A. li
AL

19:01 03 MAR 2015 A01000 000506

Consiglio Regionale del Piemonte



A00008209/A0100B -04 04/03/15 CR

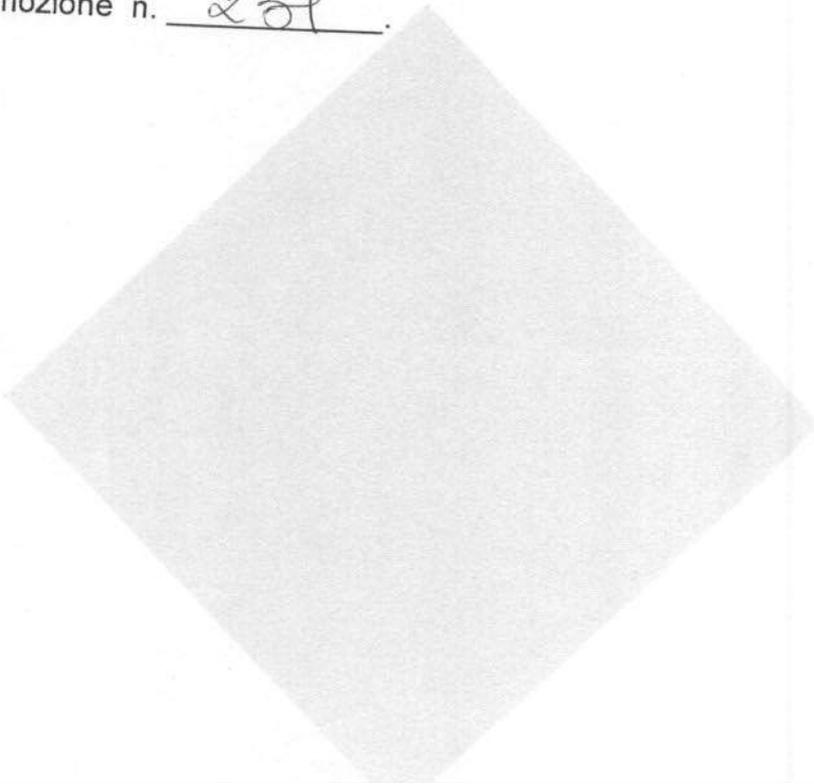
CL. 2.18.2/234/2015/x

Torino, 3/3/2015

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
del Piemonte

Il/la sottoscritto/i Consigliere/i regionale/i CAPUTO Valentina Giuseppina
d'accordo e d'intesa con il primo firmatario _____
sottoscrive/ono l'ordine del giorno/mozione n. 234.

Cordiali saluti





*Att. Tst. li
AR*

Torino, 3/3/2015

cc. 2.18.21 234/2015 lx

19:00 03 MAR 2015 A01000 000505

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio
Regionale del Piemonte

SEDE

Oggetto: richiesta aggiunta firma

Con l'assenso del primo firmatario comunico di apporre la firma all'~~ode~~/mozione

Mozione 231 "uso limpiaggio di piscine"

Cordiali saluti

